

Se i cattolici sono in tutti i partiti

di Emma Fattorini

in "l'Unità" del 4 gennaio 2013

È davvero importante, come ha dichiarato monsignor Rino Fisichella nell'intervista alla Stampa di ieri, che cresca il coinvolgimento dei cattolici in tutti gli schieramenti e che questo significhi un loro maggiore senso di responsabilità e di coinvolgimento civile e politico.

È un dato di fatto: i cattolici sono da tempo presenti in tutti i partiti. Ed è interesse di tutti, per il bene dell'Italia - e non di meno per la Chiesa stessa - che ci stiano sempre di più non a fini egoistici, a tutela della loro «parte». Mai come oggi è importante che imparino a essere lievito, a essere sale che non perde sapore, a mantenere salda la loro «identità d'ispirazione» pur nella laicità più matura. Consapevoli della responsabilità verso un interesse generale e nazionale, come testimonianza della loro stessa appartenenza di fede, mai bandiera rivendicativa per lucrare interessi propri, individualmente o di gruppo.

La formazione di una classe politica cattolica è ancora molto indietro. E infatti, la così diffusa presenza di tanti cattolici nei vari partiti non cancella, ma quasi mette ancora più in luce quella sorta di estraneità tra loro e i partiti, che monsignor Giuseppe Betori ha evocato con molta efficacia durante le recenti feste natalizie. Estraneità che allude a un'ancora acerba rielaborazione di possibili culture politiche cattoliche ma che può spingere a trovare, nei fatti, nelle concrete esperienze esistenziali e sociali, terreni di intesa tra le proprie convinzioni profonde e il piano della politica. Quando monsignor Angelo Bagnasco denuncia (anche) le condizioni materiali tra le cause dell'aborto e dell'eutanasia sollecita, infatti, la politica, con spirito collaborativo e per nulla divisivo, a ridurre il più possibile quelle povertà, solitudini e abbandoni, nella loro materialità concreta.

Un metodo nuovo, umanamente partecipe, che non giudica dall'alto. Perché solo la concretezza delle singole, irripetibili esistenze soggettive può favorire una battaglia sui valori altrimenti sempre perdente quando è fatta in nome di principi disincarnati.

Se i cattolici, dunque, non hanno ancora elaborato una cultura politica all'altezza delle necessità attuali, e sono ancora storditi dalla e nella politica sono però presentissimi nella vita sociale, nei corpi intermedi, e soprattutto affianco «ai poveri e i deboli». Ed è lì che devono stare. Credo sia con questo spirito che tanti, tantissimi credenti stiano a sinistra.

Ecco, i cattolici si potranno dividere su come sia più efficace stare vicino agli ultimi, su quali ricette economiche e politiche siano più funzionali per aiutare concretamente i poveri. Su quali siano le riforme, o le solidarietà più efficaci. Ma non hanno dubbi su quale sia la loro testimonianza evangelica nel mondo: stare con gli ultimi e con i poveri, con spirito di servizio verso il bene comune.